



## RELAZIONE FINALE PROGETTO SCUOLE ANNO SCOLASTICO 2020/2021

### INTRODUZIONE

L'anno scolastico 2020-2021, appena concluso, è stato sicuramente un anno segnato dalla pandemia e dalle modalità d'insegnamento a distanza attivate anche dagli Istituti Scolastici del territorio dell'Unione della Romagna Faentina, in ottemperanza alle leggi ministeriali in termini di prevenzione della diffusione della Covid-19. L'Associazione SOS Donna ha continuato la collaborazione con alcuni Istituti del territorio, per lo più attraverso momenti formativi che si sono tenuti online, ritenendo, come sempre, fondamentale proseguire nei percorsi di prevenzione dell'insorgere di nuove forme di violenza, poiché il nostro approccio al problema della violenza sulle donne non vuole essere solo sotto il segno dell'emergenza, ma vuole acquisire specialmente i caratteri della prevenzione. Anzi, quest'anno è stato possibile riattivare la collaborazione con il Liceo Torricelli Ballardini di Faenza, con il quale non si era riuscite negli ultimi anni a coordinarsi per riportare il tema della violenza di genere all'interno delle classi e si sono consolidate le opportunità formative con l'Istituto Oriani, l'Istituto Alberghiero di Riolo Terme, nonché nella Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Sogni", dove, proprio nel mese di Giugno, in presenza, abbiamo effettuato dei momenti formativi con le educatrici e bambini/e. Inoltre, abbiamo portato a compimento alcuni progetti iniziati nel 2019 e conclusi nel 2021, come il Progetto "Libere di essere" in collaborazione con la rete D.i.Re e l'Istituto Comprensivo San Rocco di Faenza. Durante l'anno scolastico appena terminato non abbiamo avuto collaborazioni con Istituti di Scuola Primaria, mentre per quanto riguarda la Scuola Secondaria di Primo Grado, attraverso il Progetto "In Cammino verso i Diritti" realizzato in collaborazione con il Comune di Brisighella, la nostra Associazione ha realizzato 3 laboratori della durata di due ore ciascuno tenutisi da remoto con ragazzi/e delle 3 classi terze della Scuola Secondaria di Primo Grado di Brisighella. Obiettivo principale dei laboratori è stato quello di esplorare i ruoli di genere e gli stereotipi, creati e rafforzati dalla società, inclusi i media, al fine di riconoscere l'impatto negativo dei ruoli di genere rigidi, sia per gli uomini/ragazzi che per le donne/ragazze, ed esplorare come questi stereotipi limitino le scelte di futuri/e uomini e donne.



## **Progetto "Libere di essere" in collaborazione con la rete D.i.Re Evento finale**

### **Scuola Dell'Infanzia e Scuola Primaria**

L'Associazione SOS Donna ha collaborato per quest'esperienza pilota ed innovativa con l'Istituto Faenza "San Rocco" ed in particolare con una classe II della Primaria "Martiri di Cefalonia" ed una classe del terzo anno della Scuola dell'Infanzia "Stella Polare". A seguito delle attività svolte in presenza nell'Autunno 2019 ed agli inizi del 2020, un'insegnante, Melissa Zaccaria, della Scuola Primaria Martiri di Cefalonia, è stata invitata al Festival finale del Progetto "Libere di essere", che si è svolto a Roma nelle giornate del 7-8-9 Maggio 2021, per portare la testimonianza di quanto realizzato in collaborazione con l'Associazione SOS Donna sul territorio di Faenza. Sabato 8 maggio, l'insegnante ha partecipato in rappresentanza della scuola e di SOS Donna al Festival, alla conversazione sul tema: "Libere di essere a scuola: bambine e bambini alle prese con il potere". Durante la mattinata si è riflettuto sulle esperienze di cambiamento nelle scuole dell'infanzia e primaria, a seguito della sperimentazione del progetto. L'insegnante ha illustrato le modalità di svolgimento del progetto nella classe, con le sue alunne e i suoi alunni di classe seconda primaria, raccontando le impressioni e le suggestioni emerse. Alla conversazione della mattina sono stati/e presenti Alessandra Campani e Elena la Greca, dell'associazione DI.RE, l'insegnante di scuola dell'infanzia Giovanna Murrino dell'Istituto comprensivo Dante Alighieri di Trieste, Valentina Bruno, operatrice del centro anti violenza Erinna di Viterbo, Marianna Recchiuti, caporedattrice di Internazionale Kids. Ha condotto il confronto Alberto Emiletti, redattore della rivista Internazionale Kids.

**"Per tutti questi poteri ci vuole un grande coraggio, ma poi sei libera"- Bambina,  
classe II Scuola Primaria**





## **"Femmine e maschi: facciamo girotondo insieme!"**

### **RELAZIONE FINALE A.S. 2020/2021**

Il progetto "Femmine e maschi: facciamo girotondo tutti insieme" è rivolto alle classi terze della Scuola dell'Infanzia e si propone di avvicinare bambine e bambini al tema del femminile e del maschile inteso come ruolo portato avanti nelle relazioni interpersonali e sociali nonché possibile fonte di pregiudizi e stereotipi che, è noto, possono fornire terreno fertile, in età adolescenziale e/o adulta, per l'attuazione e la messa in atto di condotte violente e maltrattanti in una logica di potere e predominio di un genere sull'altro. Le attività proposte ai gruppi classe, calibrate all'età, sono, quindi, volte ad esplorare l'idea che bambine e bambini hanno del femminile e del maschile, delle possibilità di confronto e condivisione tra i due generi a partire dalle esperienze del quotidiano in ambito scolastico, extrascolastico e familiare.

Nel corso dell'anno scolastico 2020-21 è stata possibile la realizzazione del percorso solamente nelle tre sezioni della Scuola dell'Infanzia "Giardino dei Sogni" di Faenza poiché, a causa dell'emergenza Covid - 19 ancora in atto, la presenza di esperti esterni è stata limitata in molti Istituti Scolastici. A tal proposito, infatti, è stato necessario modificare l'impianto originale del progetto limitando l'intervento ad un solo incontro di durata maggiore (un'ora e trenta minuti) in ognuna delle sezioni coinvolte poiché fino a metà maggio non era possibile effettuare alcuna attività in presenza con esperti/e esterni/e.

Il lavoro è stato preceduto da contatti telefonici con la referente interna con cui è stata condivisa la proposta di svolgere all'esterno gli incontri leggendo una storia ai bambini ("Cosa c'è di più noioso di essere una principessa rosa" di Raquel Diaz Reguera, 2013, ed. Settenove) e proponendo loro una piccola discussione preliminare attraverso la tecnica del "circle time" e una ripresa subito dopo avere ascoltato la storia prescelta. Dopo la lettura, è stata proposta un'attivazione psicomotoria che ha concluso l'esperienza. A differenza degli anni precedenti, non avendo modo di svolgere tutti gli incontri previsti si è cercato di confrontarsi subito con bambine e bambini sul tema del femminile e maschile, dei loro rapporti in ambito scolastici e, va detto che, in un paio di sezioni sono emerse alcune riflessioni che hanno messo in evidenza la precoce presenza di stereotipi del tipo "tanto i maschi sono i più forti", "le femmine odiano i maschi" o ancora "i maschi giocano solo tra maschi e non vogliono le femmine perché fanno giochi da femmine", nonostante nel confronto successivo con le insegnanti venisse in parte



disconfermata tale divisione all'interno dei gruppi classe che, nella realtà sembrano più integrati di quanto i piccoli alunni e le piccole alunne lascino intendere o pensino.

Le bambine e i bambini hanno partecipato piuttosto positivamente alle attività nonostante i numerosi elementi di distrazione dovuti alla location in cui si svolgevano li incontri (giardino della scuola ove talora erano in compresenza gruppi diversi impegnati in differenti attività simultaneamente) raccontando delle proprie esperienze e cercando di rispondere agli spunti di riflessione proposti dalla conduttrice.

In conclusione si ritiene fondamentale riproporre le tematiche citate per favorire da un lato uno scambio ed una condivisione di idee e immagini relative al femminile e maschile, dall'altro lato per cercare di lavorare su stereotipi e pregiudizi legati all'essere femmina e maschio che potrebbero in futuro creare dinamiche relazionali disfunzionali e non basate sul rispetto reciproco e lo stare insieme in armonia.



## **"Libera dalla violenza"**

### **RELAZIONE FINALE A.S. 2020/2021**

#### **Interventi psicoeducazionali di sensibilizzazione sulla violenza di genere nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado**

##### **SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO: PROGETTO "LIBERA DALLA VIOLENZA"**

Durante l'anno scolastico 2020/2021 sono stati realizzati molti interventi presso diversi Istituti del nostro territorio attraverso l'azione di un'operatrice/psicologa esperta dell'Associazione SOS Donna. In accordo alle decisioni prese dai singoli Istituti, le formazioni si sono tenute da remoto, secondo un calendario prestabilito con i referenti di ciascun Istituto, focalizzandosi sul coinvolgimento di classi seconde e terze.

E' stato fondamentale poter effettuare i momenti di sensibilizzazione con ragazzi/e nonostante la pandemia, anche se, sicuramente la modalità a distanza non ha favorito in molti casi la comunicazione libera e spontanea, nonché l'interazione. Nei momenti formativi si sono utilizzati per lo più stimoli visivi, condivisione di video, per favorire riflessioni da parte del gruppo. In particolare, è stato svolto un importante lavoro di prevenzione con **l'Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme**, con cui da alcuni anni abbiamo ripreso la collaborazione ed abbiamo riattivato i percorsi con il **Liceo Torricelli Ballardini di Faenza**, dove abbiamo avuto la possibilità di interagire con molte classi ed in particolare gli studenti e le studentesse delle classi terze sono state coinvolte in due laboratori a distanza di alcune settimane l'uno dell'altro della durata di due ore ciascuno. E' stata inoltre portata avanti e conclusa la proficua collaborazione con **l'IT "A. Oriani" di Faenza**, con il quale negli ultimi anni è stato possibile attivare diverse progettazioni innovative. Durante quest'anno scolastico alcune ragazze della classe 2B ad indirizzo tecnologico hanno realizzato un video sul tema della violenza di genere che poi è stato premiato in una manifestazione plenaria tenutasi in data 4 Giugno 2021 presso l'Istituto stesso.



## **ILLUSTRAZIONE E VALUTAZIONE DELLE ATTIVITA'**

Per perseguire gli obiettivi formativi e di sensibilizzazione, l'operatrice del Centro antiviolenza ha esposto agli studenti e alle studentesse alcuni aspetti chiave legati alla violenza di genere, sottolineando come questa non costituisca un problema emergenziale ma costante e che, essendo una problematica che affonda le radici nella società patriarcale in cui tutti e tutte noi viviamo, è possibile che ciascuno/a di noi possa con il suo comportamento quotidiano ed il suo modo di porsi e pensare rispetto ai ruoli dettati dal genere ed al maschile e femminile, contrastare in prima persona l'insorgere di nuove forme di violenza.

Fondamentale è stato sottolineare la funzione del Centro Antiviolenza e la sua specificità: ossia un'associazione nata e costituita da donne e volta ad aiutare altre donne. La violenza, infatti di cui si occupa il Centro è la violenza maschile sulle donne, come problema culturale e non connesso a determinate classi sociali svantaggiate, a disturbi psichiatrici o problematiche di abuso di sostanze.

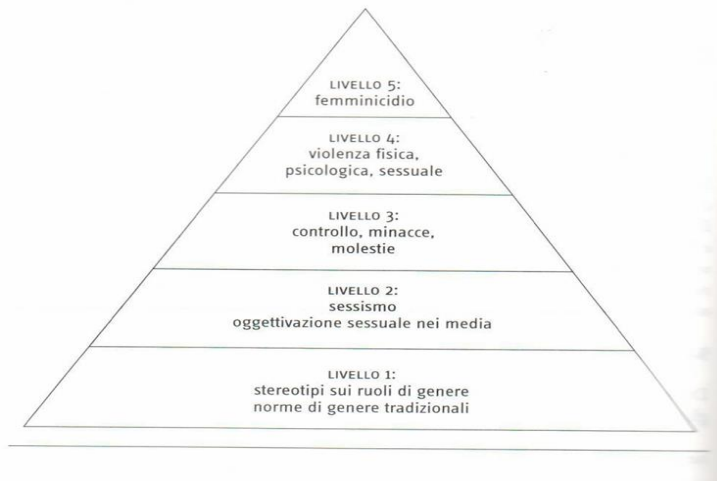
Con ragazzi/e delle classi II si è utilizzato come stimolo video un estratto del discorso che l'attrice Emma Watson ha tenuto alle Nazioni Unite il 20 settembre 2014, in qualità di "ambasciatrice di buona volontà" per presentare una campagna di promozione della parità (HeforShe) che vede coinvolti in prima persona ragazzi ed uomini. Conclusa la visione, si è cercata l'interazione con ragazzi e ragazze, ponendo alcuni quesiti stimolo, quali: Che cosa sta cercando di trasmetterci l'attrice con queste parole? Quali sono le parole che vi hanno maggiormente colpito del suo discorso? Esistono, nella vostra esperienza personale, cose che non vi è permesso di fare in quanto maschi/in quanto femmine? A seguire si è approfondito il tema degli stereotipi di genere, mostrando e presentando a ragazzi/ragazze la piramide della violenza. La violenza di genere, infatti, può essere rappresentata come una piramide divisa in più sezioni che dall'alto verso il basso presentano forme di violenza sempre più gravi, rendendo evidente come le basi di queste violenze più gravi siano proprio costituite dagli stereotipi e dalla cultura sessista che spesso tutti e tutte noi anche in maniera inconsapevole contribuiamo a rafforzare nel nostro agire quotidiano. Per riprendere il commento di un ragazzo, partecipante agli incontri "Non saprei dire se il mio comportamento o le mie scelte sono condizionate dagli stereotipi perché ne sono intriso e per me sembra tutto normale".

Molto spesso infatti non si riconoscono la gravità e la problematicità di fenomeni come l'oggettivazione della donna, il costringere dentro a gabbie culturali giovani donne e uomini ("i maschi fanno così, le donne invece fanno in altro modo" "Questa è una cosa da maschi o da femmine"), nonché di azioni violente quali il catcalling, rispetto al quale molti ragazzi e molte ragazze si sono espressi/e riconoscendolo come fenomeno negativo ma che è normalmente accettato. Anzi, alcuni ragazzi hanno messo in evidenza che gli adulti a loro vicini (padri,



fratelli maggiori) molto spesso li sminuiscono e li denigrano nella loro mascolinità, se non fanno apprezzamenti/commenti o non fischiano dietro alle ragazze CARINE.

Figura 9.1. La piramide della violenza



Agli studenti e studentesse delle classi seconde si è inoltre suggerito alla fine del primo laboratorio la lettura del pamphlet "Dovremmo essere tutti femministi" di Chimamanda Ngozi Adichie, per rafforzare quanto discusso insieme, oltre alla proposta di effettuare un'analisi degli articoli che avrebbero ritrovato sulla stampa cartacea o online rispetto a casi di violenza di genere, con particolare attenzione alle parole utilizzate per descrivere il fenomeno. Con i ragazzi e le ragazze delle classi III si è quindi aperto il secondo laboratorio con le loro considerazioni e riflessioni rispetto ai suggerimenti di cui sopra. Successivamente, è stata proposta la visione di un video tratto dalla trasmissione Laura&Paola dell'8 aprile 2016, in cui Paola Cortellesi e Claudio Santamaria, descrivono la "normalità" della violenza, dall'inizio di una relazione fino alla sua-fortunatamente in questo caso non drammatica-conclusione.

A partire dal video è stato mostrato come le relazioni violente nascano come relazioni apparentemente sane, senza inizialmente elementi allarmanti o che possano nell'immediato generare sospetti o dubbi nella ragazza/donna di star vivendo una relazione di violenza. In questa prima fase l'esercizio di potere da parte dell'uomo non è ancora evidente. È stato spiegato infatti che purtroppo non è possibile tratteggiare un identikit dell'uomo violento ed è molto difficile riconoscere nei primi tempi i segnali di pericolo.

Agli studenti ed alle studentesse è stato chiesto di individuare le forme di violenza visibili nel filmato, per poi approfondirne le caratteristiche.



Nella discussione relativa al video mostrato è emerso che i ragazzi e le ragazze individuano la violenza psicologica e quella fisica, mentre meno nota risulta la violenza economica, pur ben rappresentata nel video, in quanto il marito costringe la moglie a lasciare un'occupazione per lei gratificante poiché "ci pensa lui a lavorare e le donne devono stare a casa".

Sono stati illustrati i meccanismi tramite cui la violenza psicologica viene messa in atto: essa è una violenza sempre presente nelle relazioni maltrattanti ed è nascosta, per cui difficilmente riconoscibile. Essa viene agita attraverso violenza verbale volta a denigrare e svilire la donna, impoverire la sua rete sociale (isolamento) e minacciare la sua integrità fisica.

È stato inoltre specificato che la violenza fisica viene agita non solo attraverso l'esercizio della forza sul corpo della donna (pugni, schiaffi, spinte) ma anche nel lanciare oggetti e distruggere effetti personali o ferire animali domestici della donna.

La violenza economica consiste invece nel privare la donna della propria indipendenza economica e finanziaria ma anche nel costringere la donna ad essere l'unica che lavora impedendole di gestire il proprio denaro.

L'operatrice ha così colto l'occasione per approfondire le modalità con cui queste tipologie di violenza vengono esercitate e per introdurre due forme di violenza non direttamente esplicite nel video, ossia la violenza sessuale e quella assistita.

La violenza sessuale viene esercitata tramite atti sessuali imposti o molestie sessuali o la condivisione non consensuale di immagini o video che coinvolgono la ragazza/donna. Su questo argomento è stata data molta attenzione e si è parlato anche del reato del revenge porn, sempre più presente anche all'interno delle notizie di cronaca nazionale. Questo argomento delicato è stato accompagnato dalla raccomandazione di non condividere mai materiale intimo a causa delle conseguenze imprevedibili e purtroppo ingestibili che può causare nella vita di una persona.

La conduttrice dell'incontro ha successivamente descritto il fenomeno della violenza assistita, che colpisce bambini e bambine che crescono in un ambiente maltrattante e dove fanno esperienza indiretta ed a volta diretta della violenza. Questa forma di violenza è molto grave e può generare traumi nei minori, così come ferite a lungo termine dal punto di vista comportamentale, emotivo e sociale.

Sono state diverse le domande in relazione alla violenza, per esempio in merito al funzionamento delle case rifugio e alla possibilità alternativa di cambiare identità (per donne e minori) come forma di protezione dal maltrattamento. Anche alcuni racconti riportati in maniera anonima dalla facilitatrice a titolo esemplificativo sono stati fonte di curiosità e di domande, come il caso di una donna che ha subito quasi 50 anni di violenze da parte del marito e rispetto al quale, è stato chiesto da parte di un ragazzo come non avesse potuto la





donna uscirne prima. L'operatrice ha dunque colto l'occasione per spiegare i motivi che rendono molto spesso difficoltoso per la donna interrompere una relazione maltrattante. Ugualmente il discorso relativo al reato di revenge porn ha destato la curiosità degli studenti e delle studentesse, connesso ad un caso realmente accaduto ad una ragazza nel nostro territorio.

È stato inoltre chiesto se esistono dei centri dedicati agli uomini maltrattanti e se ci sono alcuni operatori uomini che lavorano nei centri antiviolenza dedicati alle donne.

Sicuramente la modalità da remoto ha presentato la criticità di non massimizzare il coinvolgimento degli studenti e delle studentesse e non facilita lo scambio di considerazioni e punti di vista.

Tuttavia, sono stati molti gli spunti e le considerazioni provenienti dagli studenti e dalle studentesse e si considera essenziale fornire continuità alle classi incontrate per dare la possibilità di estendere la formazione e la sensibilizzazione dei ragazzi e delle ragazze sulla violenza di cui le donne sono vittime.

## **DATI SUGLI STUDENTI COINVOLTI**

<b>SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO</b>	<b>TOT STUDENTI</b>	<b>TOT CLASSI</b>	<b>TOT ORE DI FORMAZIONE CON LE CLASSI</b>
Liceo Torricelli Ballardini *	538	25	90h
IT "A. Oriani" di Faenza	25	1	6h
Istituto Alberghiero "P. Artusi" di Riolo Terme	154	7	14h
<b>TOT</b>	<b>717</b>	<b>33</b>	<b>110h</b>

\* Come sopra specificato, nell'Istituto le classi terze hanno partecipato a due laboratori di due ore ciascuno